

IL DIO NECESSARIO DEL RIBELLE NORMAN MAILER

di Fulvio Panzeri

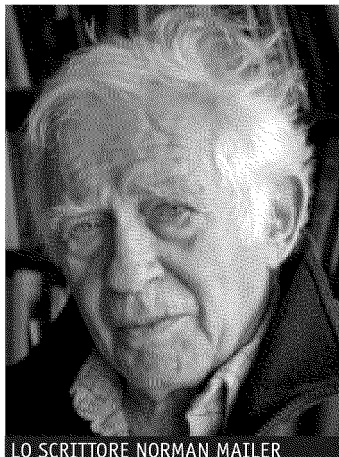
È curioso come alcuni scrittori americani che abbiamo conosciuto per le loro provocazioni, per la loro dissacrante disamina della società americana, a conclusione della loro avventura umana rivelino quanto sia stata importante, nella loro ricerca, la dimensione religiosa o anche solo un'attenzione agli aspetti più significativi

del sacro. Non si tratta di conversioni ma di una ricerca complessa che mette in rilievo la necessità di riflettere sulla nostra origine, sul senso della creazione. Avevano stupito le ultime dichiarazioni di uno scrittore che non possiamo certo definire cattolico come Kurt Vonnegut, che, da una posizione laica, ammette che il punto nodale dell'esperienza

umana è legato al Discorso della Montagna, trovando in quelle affermazioni di Gesù la sintesi di tutta una serie di valori universali che sono imprescindibili, anche senza l'adesione ad una specifica religione. Ora abbiamo invece il caso di Norman Mailer, del quale l'editrice **Baldini Castoldi** Dalai pubblica due libri che rimettono in discussione la sua figura di scrittore estremo, dissacratore, radicale nel giudicare il proprio tempo, con una vita all'insegna degli eccessi. Arrivano in libreria infatti la ripubblicazione del romanzo su Gesù, già edita dallo stesso editore, una decina d'anni fa, nel 1997, *Il vangelo secondo il Figlio* (pagine 176, euro 15,50), ma soprattutto un ultimo libro di interviste che chiarisce il suo rapporto con la religione e con il sacro. Nel romanzo Mailer decide di lasciare da parte la prospettiva di un Gesù raccontato dagli apostoli, per dare la parola a lui stesso, mettendone in luce la dimensione strettamente umana, così da poterlo considerare uno di noi. È una narrazione condotta con molta discrezione, non canonica

e forse teologicamente non corretta, ma che corrisponde, anche nella figura di Satana, a quella ricerca religiosa che spiega ampiamente nel libro-intervista, *A proposito di Dio* (**Baldini Castoldi** Dalai, pagine 240, euro 17,00) dove mette in rilievo soprattutto quelle che sottolinea essere sue «idee personali», scaturite da un lungo percorso. E afferma: «Ho passato gli ultimi cinquant'anni nel tentativo di contemplare la natura di Dio. Se parlo specificamente di cinquant'anni, è perché nei primi trent'anni o giù di lì della mia esistenza mi vantavo di essere ateo... Mi ci vollero diversi anni per riconoscere che credevo in Dio; vale a dire che credevo in una presenza divina nell'esistenza». Mailer crede non in un Dio «legislatore», ma in un Dio che è «Creatore» e «Artista» al contempo, un Dio che è «un protagonista divino impegnato nel tentativo di costruire una grossa parte dell'esistenza», in continua lotta con Satana, non emblema del male, ma «antagonista», colui che crede che «Dio sia incompetente». È la visione, quella di Mailer, di un mondo e di

un cosmo, che al di là delle religioni, non può reggersi da sé, che vede l'uomo come collaboratore di questa «costruzione» continua che Dio è chiamato a fare del mondo: «Noi umani facciamo parte dell'avventura di Dio nell'ignoto, siamo i Suoi soldati, la possibilità che Dio ha di cambiare le cose nel cosmo». C'è una grande sincerità in queste sue parole, la stessa che ha sempre contrassegnato, come romanziere, la sua necessità di giungere ad una dimensione di scrittura caratterizzata dalla moralità. E a conclusione di questo libro-intervista, da leggere contestualmente al romanzo su Gesù, regala un monito per la nostra più stretta attualità, invitando ad «una reale e nutriente considerazione reciproca» tra Dio e gli uomini. E aggiunge: «In questo modo si postulerebbe una società edificata sul vitale concetto che Dio ha bisogno di noi tanto quanto noi abbiamo bisogno di Lui. Questa idea offre più promesse dell'attuale e onnipervasiva etica manageriale del capitalismo corporativo pronto a credere che l'avidità sia buona e sanzionata da Dio».



LO SCRITTORE NORMAN MAILER

